Prendi un mattone pieno, e appoggialo in una bacinella con due dita d'acqua. E aspetta. Poiché il mattone è poroso

, ti aspetteresti di ritrovartelo tutto bagnato, dopo un ragionevole lasso di tempo. E invece no. La linea di confine tra la parte imbibita e la parte asciutta è di soli pochi centimetri sopra il pelo dell'acqua. Il resto del mattone, al di sopra di questa linea, resta asciutto.



Ora, considera le pareti della maggior parte degli edifici dei nostri centri storici, ma anche di molte delle villette della provincia; insomma, di buona parte del nostro **patrimonio edilizio storico** (precedente al

1970). Queste pareti in mattone pieno, o con altre soluzioni lapidee piene, sono interrate, ed appoggiate sulle fondamenta, a contatto col terreno umido, e, a contatto con l'umidità, si imbibiscono proprio come fa il mattone pieno immerso nella bacinella. Ma con una differenza fondamentale.

La linea che separa la **parte bagnata** dalla parte asciutta nel muro non si limita a salire di pochi centimetri, ma prosegue in altezza sino ad arrivare anche a più di un metro (e oltre), con la tendenza a salire sempre più. E questo è un grosso guaio, poichè l

'umidità

di risalita capillare si traduce:

